

Lettera al Direttore

Caro direttore,
indubbiamente l'età che attraversiamo è un'età di crisi: l'umanità intera attraversa una crisi di trapposi o di crescenza: un giovane, ieri, mi ha detto che essi i giovani, sentono il bisogno, anzi l'esigenza, come si dice oggi, di ritornare all'antico, al primitivo, al semplice, in altri termini si invoca un ritorno alla natura... Evidentemente c'è una maturazione di civiltà, direi, caro direttore, una esaurizione di civiltà, per cui gli uomini sono stanchi dell'alta scivola raggiunta, per cui si assiste all'esaurimento dell'uomo in quanto tale, per assumere le vesti e le funzioni di un robot, alla stregua di un ingranaggio nel grosso meccanismo che è la vita di oggi!

E' un discorso, questo, che ci porterebbe lontano, lontano dallo scopo di questa lettera quindicinale, di questo spistolotto, che, volta per volta, accompagna l'uscita del Pungolo, ed è un argomento che ci suggeriscono particolarmente in sede storica. Innanzitutto, perché ci invita a credere in certi corsi e ricorsi di vecchiana memoria. Ma non lo facciano, caro direttore, perché mentre ti scrivo ci giunge l'eco di quanto avvenuto ieri sera al Consiglio Comunale, al Consesso Civico cioè, dove la coerenza dovrebbe essere di casa, motivo di orgoglio e personale e di patito.

In cronaca lo dirai tu, caro direttore, quello che è successo in parole semplici è successo che un gruppetto di democristiani, insofferiti al disposto della segreteria del partito, ha votato ed eletto sindaco un candidato DC voluto e coccolato dalla sinistra, in disprezzo della Democrazia Cristiana. Del fatto (o fatto) si potrà dire tutto il male e tutto il bene possibile, si potranno portare tutte le giustificazioni, anche moralì, possibili, ma c'è un fatto incontestabile ed è questo: un gruppetto di cinque o sei democristiani non hanno votato secondo le disposizioni del loro partito, precedentemente accettate democraticamente. Sorgono

quindi, al di là di ogni valutazione politica, un problema morale, che è anche un problema di coscienza. SSS! (Sento che da di sotto la macchina da scrivere il solito diavolotto impertinente mi sottolinea l'ultima parola con un solenne sperimentchio) (leggi pernacchia, c'è un errore, ma vale lo stesso!) ed è sempre quel diavolotto che mi ha sorriso e riso ogni qualvolta io parlo di cose serie...

Non fanno onore, indubbiamente, ad un consenso civico che dovrebbe essere innanzitutto un consenso di gentiluomini, certi personaggi strani e paradossali che starebbero meglio sui banchi opposti; senza mezzi termini, si trovano nei banchi della D.C. certi tipi paradossali: starebbero meglio, per esempio, nel Partito Comunista e non creerebbero equivoci...

Comunque, viva l'Italia! E poiché quei personaggi sono

Gorgia Lisi

A cura del CAPAC di Salerno

Corsi abilitanti per i futuri operatori di commercio

Si sono conclusi davanti alle nere l'abilitazione per l'esercizio nell'albo, ma traggono altresì una preparazione professionale maggiormente approfondita ed articolata sugli aspetti più importanti della gestione delle imprese commerciali.

I corsi, abilitanti alla vendita dei prodotti compresi nelle tabelle mercologiche VIII, XII, XIII e XIV e del Gruppo D) sono stati realizzati dal Capac - Salerno - Centro Addestramento Professionale Addetti al Commercio e al turismo - .

Già da tempo il Capac - Salerno svolge una intensa attività tesa a migliorare la preparazione professionale di quanti operano o si avviano ad operare nei settori del turismo e del commercio.

Con la realizzazione di questi corsi appunto, si è cercato - e bisogna dirlo, con soddisfacenti risultati - di fornire le informazioni necessarie a quanti si apprestano ad iniziare una attività commerciale.

I futuri commercialisti, che come è nota sono tenuti ad iscriversi nel Registro degli Esercenti il Commercio, conseguono con la partecipazione ai corsi realizzati non solo l'obiettivo di otte-

nere anche «belli», vogliamo ricordare uno scritto, anzi un discorso parlamentare di quella testa calda che fu D'Annunzio. La fortuna d'Italia è inseparabile dalle sorti della bellezza, cui ella è madre nei secoli, dei secoli plasticurie...»

E' questa una delle solite frasi infiammanti di D'Annunzio, il quale, alla fine di quel discorso (La siepe) passò dalla destra alla sinistra e nelle successive elezioni fu solennemente trombato, come oggi si dice, e i che auguriamo sinceramente a tutti quei personaggi che giocavano a destra e a sinistra, si sono impegnati a fare al loro partito quella brutta, bruttissima, figura che la D.C. ha indubbiamente fatto, l'altra sera, al Consiglio Comunale. Pur troppo!

E con questo pensiero non molto allegro ti saluto e sono tuo

Gorgia Lisi

ne la domenica successiva ossia il 4 giugno.

Il comitato, invece ha preferito spostarla evidentemente per motivi logistici ed ambientali al giorno 21 giugno proponendola fino al giorno 25.

Originariamente la festosa si svolgeva nell'ottava del Corpus Domini ed aveva tutte le caratteristiche di una sagra paesana alla quale la cittadinanza tutta era intimamente legata ed alla quale vi partecipava innanzitutto con aneliti di profonda

ra hanno tramandato la tradizionale festa.

Parenza delle Squadre dei Trombonieri da Corso Mazzini e arrivo in Piazza Duomo ove le antiche armi dette epistoni saranno benedette da Mons.

Vozzi Vescovo di Cava e Arcivescovo di Amalfi. Indisfilata dei trombonieri in costume per il Corso Umberto I e spari al viale Crispì e in Piazza S. Francesco.

ore 22: Arrivo alla terrazza del Castello della processio-

ne Eucaristica curata dalla Parrocchia della SS. Annunziata. Dai quattro lati della terrazza del Castello sarà impartita la benedizione Eucaristica alla Città.

ore 22,30: Tutte le squadre dei Trombonieri offriranno la rievocazione dello storico assalto del Monte Castello con l'esecuzione di suggestivi spari.

Venerdì 23 giugno: Rievocazione storica della peste a Cava.

ore 21: dal slazzetto alle 18,30 Stadio Comunale

Rievocazione del ritorno del Sindaco Scampagno dalla Regia di Napoli con una pergamenina in bianco consegnatagli dal Re.

Disfida dei Trombonieri. Esibizione degli Sbandieratori.

Battaglia di Sarno.

Domenica 25 giugno: ore 17: corteo storico con la partecipazione di armigeri, cavalieri, dame, sbandieratori e trombonieri.

ore 22,30 Grandioso spettacolo pirotecnico dal monte Castello visibile da tutti i punti della città.

Lo spettacolo sarà allestito dai pirotecnicci: Cav. Girolamo Capasso di Casoria (NA) Cav. Lido De Maio di Benevento, Cav. Vincenzo Senatore di Cava, Cav. Domenico Sileo da Avigliano (PZ); effetti luminosi Fili Mornile di Maiori; Sonoro Cav. Alfredo Senatore di Cava.

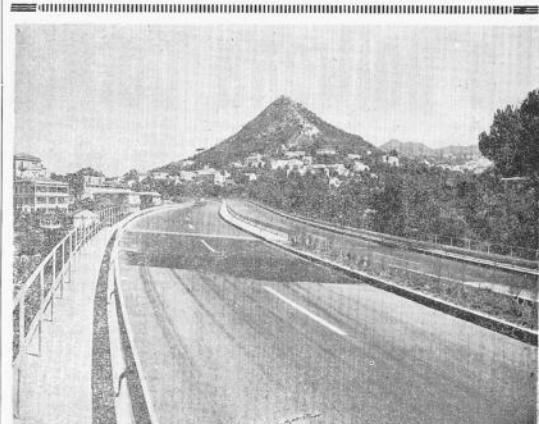
Abbonatevi al "Pungolo",



TROMBO-
NIERI
ma r e i a
verso il
CASTELLO



La VETTA
DEL
MONTE
CASTELLO



— MONTE CASTELLO VISTO DALLE AUTOSTRADA —

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DEI TIRRENI
Telef. 841599

no anche «belli», vogliamo ricordare uno scritto, anzi un discorso parlamentare di quella testa calda che fu D'Annunzio. La fortuna d'Italia è inseparabile dalle sorti della bellezza, cui ella è madre nei secoli, dei secoli plasticurie...»

E' questa una delle solite frasi infiammanti di D'Annunzio, il quale, alla fine di quel discorso (La siepe) passò dalla destra alla sinistra e nelle successive elezioni

fu solennemente trombato, come oggi si dice, e i che auguriamo sinceramente a tutti quei personaggi che giocavano a destra e a sinistra, si sono impegnati a fare al loro partito quella brutta, bruttissima, figura che la D.C. ha indubbiamente fatto, l'altra sera, al Consiglio Comunale. Pur troppo!

E con questo pensiero non molto allegro ti saluto e sono tuo

Gorgia Lisi

ne la domenica successiva

ossia il 4 giugno.

Il comitato, invece ha preferito spostarla evidentemente per motivi logistici ed ambientali al giorno 21 giugno proponendola fino al giorno 25.

Originariamente la festosa si svolgeva nell'ottava del Corpus Domini ed aveva tutte le caratteristiche di una sagra paesana alla quale la cittadinanza tutta era intimamente legata ed alla quale vi partecipava innanzitutto con aneliti di profonda

fede religiosa.

Ma come si sa l'evoluzione dei tempi ha discoltato di molto la festosa dalla sua tipica tradizione e molto si è cambiato fino a giungere quest'anno allo spostamento della data di celebrazione. Infatti, stando alla tradizione esse è stata la bellissima festa del Corpus Domini tra le più caratteristiche del mondo cattolico spostata alla domenica - quest'anno è stata celebrata il 28 / 5 - regolarmente la festa del Castello si sarebbe dovuta svol-

gere a Provincia e della Regione.

Ma come si sa l'evoluzione dei tempi ha discoltato di molto la festosa dalla sua tipica tradizione e molto si è cambiato fino a giungere quest'anno allo spostamento della data di celebrazione. Infatti, stando alla tradizione esse è stata la bellissima festa del Corpus Domini tra le più caratteristiche del mondo cattolico spostata alla domenica - quest'anno è stata celebrata il 28 / 5 - regolarmente la festa del Castello si sarebbe dovuta svol-

Ecco intanto il programma delle manifestazioni:

Mercoledì 21 giugno: ore 18 «Sagra della milza in Piazza Duomo;

ore 22 Staffetta podistica notturna organizzata dal C.S.I.

ore 22,30 Tradizionale fiaccolata con partenza da Piazza Mazzini. Spettacolo di fuochi pirotecnicci in Piazza S. Francesco.

Giovedì 22 giugno: ore 8 Sparo di mortai per l'inizio dei festeggiamenti e celebrazioni di messe nella Cappella del Castello.

ore 9 messa in suffragio dei defunti che con la loro ope-

Hanno parlato per l'occasione anche gli on. Abbavo ed Amabile, coi quali poi gli amici presenti si sono intrattenuti per un cocktail, compiacendosi per la nuova segreteria e sia per la felice iniziativa culturale.

no anche «belli», vogliamo ricordare uno scritto, anzi un discorso parlamentare di quella testa calda che fu D'Annunzio. La fortuna d'Italia è inseparabile dalle sorti della bellezza, cui ella è madre nei secoli, dei secoli plasticurie...»

E' questa una delle solite frasi infiammanti di D'Annunzio, il quale, alla fine di quel discorso (La siepe) passò dalla destra alla sinistra e nelle successive elezioni

fu solennemente trombato, come oggi si dice, e i che auguriamo sinceramente a tutti quei personaggi che giocavano a destra e a sinistra, si sono impegnati a fare al loro partito quella brutta, bruttissima, figura che la D.C. ha indubbiamente fatto, l'altra sera, al Consiglio Comunale. Pur troppo!

E con questo pensiero non molto allegro ti saluto e sono tuo

Gorgia Lisi

ne la domenica successiva

ossia il 4 giugno.

Il comitato, invece ha preferito spostarla evidentemente per motivi logistici ed ambientali al giorno 21 giugno proponendola fino al giorno 25.

Originariamente la festosa si svolgeva nell'ottava del Corpus Domini ed aveva tutte le caratteristiche di una sagra paesana alla quale la cittadinanza tutta era intimamente legata ed alla quale vi partecipava innanzitutto con aneliti di profonda

fede religiosa.

Ma come si sa l'evoluzione dei tempi ha discoltato di molto la festosa dalla sua tipica tradizione e molto si è cambiato fino a giungere quest'anno allo spostamento della data di celebrazione. Infatti, stando alla tradizione esse è stata la bellissima festa del Corpus Domini tra le più caratteristiche del mondo cattolico spostata alla domenica - quest'anno è stata celebrata il 28 / 5 - regolarmente la festa del Castello si sarebbe dovuta svol-

Ecco intanto il programma delle manifestazioni:

Mercoledì 21 giugno: ore 18 «Sagra della milza in Piazza Duomo;

ore 22 Staffetta podistica notturna organizzata dal C.S.I.

ore 22,30 Tradizionale fiaccolata con partenza da Piazza Mazzini. Spettacolo di fuochi pirotecnicci in Piazza S. Francesco.

Giovedì 22 giugno: ore 8 Sparo di mortai per l'inizio dei festeggiamenti e celebrazioni di messe nella Cappella del Castello.

ore 9 messa in suffragio dei defunti che con la loro ope-

Hanno parlato per l'occasione anche gli on. Abbavo ed Amabile, coi quali poi gli amici presenti si sono intrattenuti per un cocktail, compiacendosi per la nuova segreteria e sia per la felice iniziativa culturale.

La Fialp-Cisal esprime la più vibrata condanna della ferocia assassina dell'On. Aldo Moro, compiuta da un gruppo irresponsabile di criminali in spregio alle più elementari norme del vivere civile ed in violazione ai principi fondamentali di rispetto della personalità umana.

La Fialp-Cisal condivide la risposta che i lavoratori spontaneamente stanno dando alla violenza eversiva, prendendo parte alle iniziative che saranno unitariamente decise sui luoghi di lavoro. I rappresentanti Sindacati periferici hanno preso accordi con le altre OO. SS. per tutte le azioni e manifestazioni che sono state a fine indette.

La Confederazione CISAL ha espresso la sua solidarietà alle forze politiche ed alla famiglia dell'ucciso.

Il Segretario Generale dott. Tommaso Testa

La Fialp-Cisal esprime la più vibrata condanna della ferocia assassina dell'On. Aldo Moro, compiuta da un gruppo irresponsabile di criminali in spregio alle più elementari norme del vivere civile ed in violazione ai principi fondamentali di rispetto della personalità umana.

La Fialp-Cisal condivide la risposta che i lavoratori spontaneamente stanno dando alla violenza eversiva, prendendo parte alle iniziative che saranno unitariamente decise sui luoghi di lavoro. I rappresentanti Sindacati periferici hanno preso accordi con le altre OO. SS. per tutte le azioni e manifestazioni che sono state a fine indette.

La Confederazione CISAL ha espresso la sua solidarietà alle forze politiche ed alla famiglia dell'ucciso.

Il Segretario Generale dott. Tommaso Testa

Amedeo di Savoia Aosta

(cont. num. prec.)

Non solo Amedeo di Savoia fu valoroso soldato, portando a felice compimento tappe gloriose che si chiameranno Nufilia, Neddam, Bir Tagriff, Murzuk, Kufra, nota quest'ultima per la sua splendida, omonima oasis, ma fu anche dotato di spiccatissimo senso politico, che aveva avuto l'opportunità di sviluppare con lo studio attento della complessa psiche orientale riuscendo a penetrare, a fondo, il pensiero (Egli parlava otto dialetti arabi, convinto che gli uomini possono conoscersi bene solo attraverso le loro usanze e col parlare la medesima lingua).

Forti di questa sua esperienza il Duca s'era spesso presentato a capi ribelli, del tutto disarmati, compiendo opera efficace e persuasiva semplicemente col fascino della sua parola, al fine di evitare, quando gli era possibile, inutile sgaravamento di sangue dall'uno e dall'altra parte. Amedeo si mostrò sempre comprensivo verso il nemico tenendo presenti quelle che potevano essere le loro ragioni e ispirando ogni suo atto o decisione alla più lineare giustizia. Il Governo italiano informato della sua notevole opera di carattere oltreché militare, anche politico, gli conferì l'Ordine di Merito delle Armi e delle Scienze.

Amedeo fu tuttavia sempre modesto né si atteggiò mai a superuomo.

Nel 1928 (chi scrive fa presente all'avvenimento ricordato), durante la permanenza di Amedeo in Tripolitania, ebbe luogo un grande avvenimento per la venu-

ta dei Sovrani d'Italia, con le Principesse Giovanna e Maria, le quali non avevano ancora visto Tripoli. La bella Tripoli dalle strade fiancheggiate da edifici di stile orientale, a cui se ne incontravano altri di pure stile arabo, circondati da palme e flessuose, con l'elegante passeggiata lungomare Con-

te Volpis che si snodava per chilometri, le antiche mura con feritoie, che cingevano la città, il Castello Arabo, il teatro "Miramare" e qua e là, sparse un po' dappertutto moschee, dove si levava al tramonto, dall'alto dei minareti, la nebbia un po' monotona del Muezin, scarno e eterico, che chiamava i fedeli alla preghiera. In località "Mellaha", il magnifico campo di aviazione; a centro di Tripoli, il caratteristico Suku del Turk, strada larga e stretta, tipicamente orientale, con piccole botteghe in penombra, dove venivano lavorati con arte, dagli arabi pregevoli monili in argento e in altri metalli, mentre tutt'intorno esotici profumi, bruciati in incensi, si dissolvevano nell'aria calda africana in lievi nuvolette, fumistiche all'odore di frutta di venditori arabi ambulanti; i frequentissimi "Circolo Militare" e Circolo Unione e a poco distanza da Tripoli, Lepcis Magna, con imponenti rovine romane.

Tripoli si preparava ad accogliere degnamente i Sovrani. Nella piazza dove sorge-

va il castello Arabo erano allestite le tribune per le fatighe degli ufficiali e dei funzionari. Era una giornata splendida calda l'aria non afosa come quando invece vi soffiano l'agibile, infuocato vento africano: il sole indorava e avvolgeva la città di luce. Alle dieci si levò dal mare, intensamente azzurro, l'arco festivo delle sirene che annunziavano l'arrivo del piroscafo reale. La Regia indossava un ricco abito pervisso (il suo colore preferito), laminato d'argento, il Re, il alta uniforme, vestite di bianco le due Principesse. A ricevere gli ospiti illustri c'erano anche Badoglio, Graziani e l'anzianissimo e sorridente principe Arabo, Caramanli. I Sovrani, col seguito, s'uccisero verso la tribuna reale per assistere alla grande parata militare in loro onore, mentre intonava squillava in fronte alla marcia reale. Aprirono l'imponente sfila dei "Meheristi", con capo il loro comandante, Duca Amedeo; essi montavano domedori erano avvolti in barnum (mantello) di colore bleu scuro, ricamati in rosso, coperto il capo e la parte inferiore del viso.

Due date furono particolarmente care al Duca di Savoia: la prima, quella del 2 maggio 1932, quando il Re gli consentì il passaggio, con lo stesso grado di colonnello, dall'artiglieria all'aviazione.

La seconda, quella del 21

febbraio del volto da turbanti candidi. Il passaggio di quei cavalleri del deserto era quanto mai suggestivo e sembrava quasi vederli scattare all'alà di guerra, per l'esplorazione di qualche leggendaria fortezza. Seguiva lo spiegamento di tutte le altre forze: artiglieria, aviazione, marina, fanteria, cavalleria, bersaglieri, ascari, zapiti, reparti della Milizia, al suono festoso della fanfara. Un folto gruppo di arabi, in bianchi baracani chiedeva infine la sfilarie, cantando ai Sovrani nel loro idioma orientale.

Nel 1928 s'inaugurò anche a Tripoli la "Fiera Campionaria", dove nei vari padiglioni, allestiti alla periferia, esponevano pure molti italiani, di ogni parte d'Italia. Madrina fu l'avvenente consorte del Principe Amedeo duchessa delle Puglie, tutta vestita di verde.

Due date furono particolarmente care al Duca di Savoia: la prima, quella del 2 maggio 1932, quando il Re gli consentì il passaggio, con lo stesso grado di colonnello, dall'artiglieria all'aviazione.

La seconda, quella del 21 febbraio del 1933, quando il Duca s'era recato a Dogali (Villaggio dell'Eritrea) noto per il combattimento, del gennaio 1887, nel quale una colonna di 500 soldati italiani comandati dal ten. col. De Cristoforo, sorprese e condusse alla morte l'abissino profetiché!

Nei suoi momenti di libertà Amedeo portava le jiglie in volo, col suo aereo, per addentrarle ancora bambine, a non temere il pericolo, ma ad affrontarlo con ferino coraggio e, all'accrescenza, anche con audacia. Il magnifico Parco di "Villa Italia", residenza vice-reale, ad Addis Abeba, era la meta preferita del delizioso passeggiatore.

Il Duca, negli intervalli di breve riposo che si concedeva, per tornare poi, più fresco alle sue cure onerose. Egli aveva popolato il parco di una grande varietà di animali, tra cui spicavano eleganti gazelle scampate, grazie a lui, alle appetitive brame del re della foresta. Amedeo fu gettato anche con gli animali: alla caccia, a cui s'era dedicato con entusiasmo, nella sua prima giovinezza, aveva successivamente rinunciato fatiscono, per un senso di pietà maturatosi in lui col passare degli anni.

Dopo qualche anno appena, da quando Amedeo aveva iniziato con tanto fervore la sua opera, che già cominciava a dare i suoi frutti, l'atmosfera politica internazionale cominciò a turbarsi, ed egli avrebbe immediatamente sentito, andando a Roma, recandosi senza tregua da un Ministro all'altro, per prospettare la reale riunione delle cose. Sarebbe stata una follia entrare in guerra, un vero e proprio suicidio: l'Etiopia non era del tutto unitificata con vasti territori che sfuggivano ancora al suo controllo e che potevano trasformarsi, in caso di guerra, in pericolosissimi focolai di rivolta.

Egli avrebbe immediatamente sentito, andando a Roma, recandosi senza tregua da un Ministro all'altro, per prospettare la reale riunione delle cose. Sarebbe stata una follia entrare in guerra, un vero e proprio suicidio: l'Etiopia non era del tutto unitificata con vasti territori che sfuggivano ancora al suo controllo e che potevano trasformarsi, in caso di guerra, in pericolosissimi focolai di rivolta.

Egli tentò l'intentabile, ma constatò l'inutilità dei suoi sforzi, traendo romano esempio, novello Marco Attilio Regolo, ritornò in Etiopia.

Non ne ebbe alcuna aspettativa. I nostri limpidi occhi si baciano nell'azzurro.

A.M.A.

"l'africano,"

MOSCONI

Onomastici

25° di Sacerdozio

di 4 Padri francescani

Mercoledì 17 u.s. nella Chiesa di S. Francesco con la partecipazione del Padre Provinciale P. Antonio Forte, di numerosi confratelli, del clero locale e di una numerosa folla, vi è stata la solenne celebrazione del 25° di sacerdozio di P. Fedele Malandrino, P. Andrea Scarpato, P. Luca Ferraro, P. Diego Ricciardone, tutti ordinati a Cava.

P. Fedele è stato P. Guaridano per nove anni prodigandosi in attività pastorali e culturali tra la simpatia dei cives per la sua affabilità e disponibilità per tutti. Animatore del Centro d'arte e cultura « Frate Sole », ha dato modo a tanti giovani artisti di essere conosciuti dal pubblico cavese.

P. Andrea, attuale P. Guardiano, è un fecondo predicatore e uninstancabile lavoratore nelle mansioni più umili della vita comunitaria. P. Luca Ferraro è da molti anni in terra brasiliana in una missione franciscana presso popolazioni povere.

P. Diego Ricciardone è a Nocera Inferiore ed è un francescano ordinato sacerdote dopo essere stato fratre questuante.

Auguri vivissimi ai quattro di lungo astensione in ottima salute. Dante Sergio 1° Comunione e Cresima Nella cornice moderna della Chiesa di S. Vito il giovanetto Vincenzo figlio

diletto del nostro amico Pepino Donnarumma e di donna Adele Ferrazzi, ha ricevuto in un clima di profonda commozione la Prima Comunione e la Cresima dalle mani del nostro Vescovo mons. Alfredo Vozzi. Padre Glauco Mottola. Dopo il rito, ricevimento all'Hotel Vittoria per i parenti e gli amici.

Al giorno vengono gli auguri fervidi da un felice e prospero avvenire da parte del Pungolo.

Anche il piccolo Gustavo Sparano del Dott. Nicola e della Sig. R. Maria Rosaria Romano si è accostato per la prima volta alla Sacra mensa.

Al rito religioso ha fatto seguito un simpatico trattenimento in casa Sparano ovvero il piccolo Gustavo è stato vivamente festeggiato dai parenti ed amici. Felicitazioni ed auguri per una vita serena impostato ai più sani principi di rettitudine.

Nozze

In Roma, nella Chiesa Parrocchiale del Preziosissimo Sangue in via Flaminia Vecchia la giovanissima e graziosa Maria Rosaria Capano figlia diletta dell'amico avv. Michele e Annamaria Riccio ha sposato Aurelio Santopadre del sig. Arnaldo e della sig. Maja di Tucci.

Alla giovane e felice coppia le nostre vive ed affettuose felicitazioni e cordiali assiughi estensibili a loro genitori.

Laurea

Presso l'Università di Napoli, Facoltà di Ingegneria, il 30 maggio scorso si è laureato con 110 e lode in Ingegneria meccanica il giovane Vincenzo Violante discutendo la tesi: « Problemi di controllo numerico alle macchine utensili, relatore il ch. m. Prof. Francesco Mazzoleni.

Al neo dottore, al papà Alfonso e alla mamma Antonietta felicitazioni ed auguri.

STUDIO TECNICO

LORENZO SANTORO - architetto

CAVA DEI TIRRENI (SA)

VIA ALFIERI, 16 - (089) 841003

- ACQUISTO - VENDITA E VALUTAZIONE DI BENI IMMOBILIARI
- INCARICHI PROGETTAZIONE LAVORI EDILI
- RISTRUTTURAZIONE APPARTAMENTI NEGOZI - CASOLARI
- COOPERATIVE EDILIZIE - PRENOTAZIONE ALLOGGI
- ASSISTENZA APPLICAZIONE LEGGE EQUO CANONE
- CONSULTAZIONI GRATUITE

ITINERARI SALERNITANI:

Pæstum e dintorni

Seguendo la litoranea di Salerno in meno di un'ora si giunge alla Città delle Rose, Pæstum, con la caratteristica cerchia di mura. Anticamente fu battezzata dai Sabariti «Pœsitione» dal nome del dio del mare e solo più tardi i Romani la denominarono Pæstum. Vi costruirono edifici grandiosi come le Terme, il Foro, il Tempio (detto della Pace) e l'Anfiteatro. Soprattutto a causa della malaria, al principio del Medio Evo la città non aveva che una comunità cristiana, raccolta intorno al tempio di Cerere, trasformato in Chiesa. Questo nucleo, e per la malaria e per le incursioni dei pirati, lasciò per sempre la città a ritirarsi sulle alture, nella località Caput Aquæ (Caput Vecchia). Da questo momento non si parlerà più di Pæstum se non come luogo di memoria, di dimenticanza degli uomini si unì l'opera distruttiva degli elementi naturali che occorrevano tra i cespugli e i pantani la città una volta tonata e cantata da scrittori e poeti.

Solo nella metà del secolo XVIII, grazie anche alla strada corrispondente all'attuale Tirrenia Inferiore n. 18, aperta sotto il regno di Carlo III di Borbone, questa antica città cominciò a scoprirsi nei suoi monumenti. Gli scavi, che continuano ancor oggi sotto la vigile guida del prof. M. Napoli, hanno portato alla luce altri resti di archeologia: la necropoli greca del 490 a.C., lucana (350-10 a.C.), con tombe dipinte ed ellenistica (290-60 a.C.) con le pareti affrescate. Sotto il sole smagliante i templi ci invitano ad avanzare. Le antiche co-

lonne si stagliano chiare e sembrano aste scagliate da corruciate divinità pagane. Sostengono la possente tessitura che ci richiama alla mente le splendide metope e i triglifi dei tempi greci più famosi. Pare quasi che ad uno squillo improvviso di tromba avanzino mestose le vergini dietro al tempio. Lo sguardo indora la spuma che ondeggia sulla riva in un'eterna danza di vita e di morte. Gli occhi guardano estasiati e si smarriscono in questa fantasia di luce e di colori. Poi il cielo s'imporpora in sfumature sanguigne, mentre i monti s'imbavaglono di spettri: l'astro giganteggi sospeso sulle onde, immenso all'orizzonte, lievemente bacina l'acqua e a poco a poco vi si immerge. E' il tramonto. Lo sguardo indaga ancora prima dell'addio. La passeggiata è finita, è l'ora del ritorno.

Da "Poesie del presente", ACCIAROLI

Sia acquiò delle onde sussurranti antiche canzoni d'amore. Lieve sulla spuma orlata di luce avranno fantasmi che si dileguano improvvisamente. Mormorio del mare che parla ai cuori innamorati con parole appassionate. Non ne imberbe. Fanimo assetato. I nostri limpidi occhi si baciano nell'azzurro.

Fatma Capocelli (continua)

A.M.A.

P
A
S
T
A
antonio
amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.N.C.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

GIOVENTU' ASSURDA

Si suole discorrere, oggi, tra i tanti altri e gravi problemi che ci premono, del «problema dei giovani». Orbene, mi permetterete di dirvi che questo problema non esiste, perché la giovinezza è un fatto e non un problema.

BENEDETTO CROCE

Basta fermarsi un momento con le orecchie tese, per venire raggiunti, in questi giorni, da un scroscio ironico e strafatto di risa, che percorre l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia. È la risata dei NAP, delle Brigate Rosse, degli Autonomi, di tutti coloro che, più di cent'anni fa il rivoluzionario russo, Aleksander Herzen definiva i «genieri della distruzione», e che oggi hanno eletto come bersaglio preferito le Istituzioni di un Paese in via di sottosviluppo, come il nostro.

ESPRESSO

Cosa hanno fatto i Comunisti, i socialisti e tutti coloro che non si vogliono confondere con i conservatori o quanto meno, con coloro che hanno paura delle proteste dei giovani e della loro furia iconoclastica compresi quegli intellettuali che si collocavano sulle barricate inesistenti dopo la sorpresa dello scoppio del '68? Cosa hanno fatto, con i giovani e per i giovani? Soprattutto parole. Hanno offeso, e si sono difesi. Quelli che avevano gridato al fuoco di paglia sono stati felici di vedere spiegnerne gli incendi, gli altri si sono buttati per altre strade.

Chi ha fatto la grande Politica quella che spesso non tocca né terra né gente e chi, soprattutto intellettuale, è corso a disdire Gramsci sino all'esaurimento. Con i giovani e per i giovani, si è fatto poco o nulla anche da sinistra... Perché il P.C.I. e ancor più le altre forze di sinistra non hanno operato dopo un risveglio così preoccupato in rapporto alla sorpresa in cui erano stati colpiti?

DAVIDE LAJONO

(dal «Corriere della sera»)

soprattutto tener presente, secondo il Lorenz che all'orrore non è spersonale, ma diretto alle proprietà culturali della più vecchia generazione. Pensano di essere splendidamente liberi dall'influenza dei genitori, mentre in realtà copiano perdisseguentemente la precedente generazione, benché con segno negativo. Parrebbe che il tutto si riduca ad un dialogo e conseguente conflitto tra generazioni. Si ricorre a giustificazione di ciò al classico mito di Edipo, per spiegare le condizioni di conflittualità esistente tra figli e genitori, e non è a dire che sempre e comunque l'abbiano vinti i genitori perché è in fondo, il mito di Edipo un antefatto che non torna certo ad onore di Laio, il padre dell'eroe tebano paricida ed incestuoso, il quale con il suo comportamento creò i presupposti in base ai quali, il figlio (Edipo) fu costretto, dopo a compiere quei suoi delitti.

Ha saputo la generazione che li ha preceduti, informare ai propri rampolli quegli ideali che oggi appiontono? Dobbiamo ammettere che di Edipo, oggi, pullulano le società comunistiche, ma il «Me Capo dei padri sarà recitato? L'ultrastrettamente scrittore americano, Bruno Bettelheim, in un suo libro, eleva il monito che le fiabe, costituiscono il formative psichico del bambino, ed è convinzione che il trappista traumatico di generazione accusato in questi ultimi tempi si sarebbe potuto evitare se i genitori non avessero privato i figli del loro mondo fiabesco senza far loro dimenticare la dimensione ludica delle esistenze.

I nostri giovani hanno bisogno del loro spazio, non possono negarglielo, né renderne loro ardua la ricerca, saremmo, verso di loro, degli irresponsabili. Esiste oggi, la realtà sociale della legge P. Giugno 1976, n. 285 (provvedimenti per l'occupazione giovanile) che prevede l'apertura delle liste speciali di collocamento sino all'11 Agosto 1977. I risultati della legge ad oggi non pare abbiano soddisfatto nessuno, neanche le revisioni dei più ottimisti. D'altronde rifiutare un salario da una stipendio ai giovani disoccupati vorrebbe essere eccessivo la loro disperazione, prolungare la loro occidiosa adolescenza, da qui lo sfogo ineluttabile delle Istituzioni Democratiche e le Organizzazioni politiche.

Notiamo purtroppo, con angoscia, che il Governo centrale ed il Potere periferico dedicano sempre più spazio, nelle loro sedute, ai problemi di Politica internazionale e del Terzo Mondo, quando le condizioni italiane, nei singoli Centri Urbani richiedono un impegno concreto organizzativo. Sappiamo che quel loro modo di fare politica ha già fatto tanto e troppo male all'Italia. Ed istante i giovani non stanno a guardare; la droga dilaga, con la complicità di inimmaginabili interessi economici e la violenza delle leggi, ed in molte Scuole, dopo l'intervento della ricreazione, nelle toilette, l'odore di hashish è insopportabile. Non intendiamo blandire i nostri giovani, ma rivolgiamo la nostra attenzione ed il nostro umile messaggio a quei giovani che tra Set-

tembre ed Ottobre scorso, sono stati protagonisti di disordini sulla piazza d'Italia, a quei giovani cattolici riuniti a Pescara, per il Congresso Eucaristico, a quei giovani Democristiani convenuti a Palmanova del Friuli per la Festa dell'Amicizia, tra i quali ci siamo confusi, trovandoci in quella località per qualche giorno, ai giovani Autonomi del raduno di Bologna, ai giovani violenti «Fascisti e Antifascisti» che pullulano per le vie di Roma, di Milano ed altre città d'Italia, ai giovani disoccupati in rabbiosa attesa dinanzi agli sportelli degli Uffici di Collocamento ed infine a quei giovani Comunisti, che nei giorni 7.8.9. Ottobre u.s. presso l'Istituto Gramsci di Roma hanno dibattuto i loro più assillanti problemi alla luce della imperante crisi della società italiana. A tutti costoro, postulanti un nuovo tipo di Società, diciamo che devono fare ogni sforzo per essere recuperati alla Democrazia e ad una nuova razionalità; convieniente con essi che stanno pagando per gli errori e le defezioni degli adulti, ma diciamo pure loro che con tutte le loro forze devono ricercare il vero senso della vita, devono ritrovare fede e fiducia nella società che li circonda. Essi devono essere recuperati alle dottrine, sociali, anche cristiane, e premunirsi contro l'utopia di un Paese Terrestre a tutti i costi, devono divenire consapevoli e saggi e non dimenierci che soprattutto, se lo vogliono, scegliersi la loro giusta strada, ma soprattutto, non dovranno ignorare che molto spesso, oggi, continuano ad essere l'oggetto di beffe e di una Democrazia che può rovinarli irrimediabilmente.

Ascoltando la radio e la televisione, leggendo i giornali, partecipando a riunioni studentesche e non dei più diversi partiti politici, si rileva una constante: emerge la ricerca di una maggiore giustizia sociale.

Io credo che questa aspirazione dell'umanità tutta intera, sia stata già presente all'epoca dell'antica Roma, serpeggiante tra gli schiavi, e che sia stata via via presente tra i servi del periodo feudale, tra i proletari delle società borghesi e tra gli asserviti di stato in Russia.

L'uomo che anela ad una società più giusta e più umana, e per la quale lotta, in modo cruento o incerto, finisce, alla fine, per cambiare soltanto il padrone.

La Storia insegna che, ad eccezione di una ipotetica società primitiva, l'uomo è stato sempre condizionato da chi, in nome del diritto, della politica o dello Stato, lo ha governato.

Già Fedro nelle sue celebri favole, tra le quali «Aurelius et agnus», aveva fornito una visione pessimistica del potere, legato alla forza a diritto.

Gli asseritti di Stato, in

La Giustizia Sociale

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

nisi causa frequente di ingiustizie, infatti per favorire il caso singolo spesso si ledono i diritti di moltissime persone, combatte i favoritismi, i privilegi, le escorsitiose sia pure per evitare una sfilza alla posta.

Ognuno di noi dovrà imboccare la strada maestra, anche se cosa qualche sacrificio, solo così si potrà arrivare al vantaggio per tutti di una società più giusta e più rispettosa dei diritti di tutti.

Elvira Falbo

Cultura immorale

La Cultura in qualsiasi modo la si voglia concepire o intendere, incide risolutivamente sulla vita sociale e politica di un popolo; di quest'ultimo ne rappresenta l'anima civitacifica e quasi il suo «suo» Euclides ex Machina. Un popolo privo di cultura è assurdo che esista: esistono invece Popoli con le più disparate concezioni ed enunciazioni della parola cultura ed i loro destini dipendono dal modo come essa si inquadri nell'ottica generale di un mondo in perenne, mutevole, evoluzione. Esistono poi diverse e disparate aggettivazioni del termine cultura che la rendono agli occhi del pubblico, invisa, o ambita o spregevole. Così di volta in volta. Una cultura immorale perché? In quanto non conforme ai canoni della moralità, come intesa tradizionalmente e secondo il comportamento della generalità dei cittadini. Risulta che operano a Salerno e provincia, secondo notizie ufficiali, oltre 150 Centri di cultura. Ci perdonino i certesi lettori, Operare non è la parola, idonea, anzi è proprio di questo che intendiamo parlarne. Questi Enti di cultura esistono unicamente e pure (ma è assoluta certezza) ai soli fini di ottenere un copioso, annuale, contributo da parte dell'Ente Regione o Enti Minori, se non del Ministero della P.I. o Ministero Beni Culturali. Tutto qui. Risulta altresì che quelli operanti per davvero, in campo culturale, siano da contare sulle dita di una sola mano, e gli altri? Beh! Pare che esistano e come, ma solo nel pensiero dei loro creatori. A nasere, sonati, ma sono abortiti il giorno stesso che vennero alla luce, se di luce solare ne ebbero mai a vedere. E così i contributi, nella misura, pare, da un minimo di circa L. 500.000 «sopra capite» fioccano; L'Ente Regione è prodigo, in tal campo, ma pare che i contributi vadano diffusi e senza soste nelle tasche dei soci fondatori. Ma di Cultura non se ne vede, né se ne fa. La Regione, e nel caso, quella Campania ha i mezzi per uno controllo effettivo e per un'ammissione, recente o remota, dell'attività svolte da tali Enti? Se sì, che i freni questo squallido abuso, altriamenti, tutti, a conoscenza dei fatti, si precipiteranno a costruire fantomatici Enti di Cultura per tornaconto personale. E questa cultura che si estrinseca, ad ottenuto contribu-

to, con una cena, in una qualche trattoria di periferia, tra antipasti con melanzane e prosciutto, tra vongole e fritture di pesce, tra specialità locali e frutti di stagione, tra brindisi e cantini, chissà come la chiamaerebbe il Leej Strauss, che pur ha dato circa n. 170 definizioni del termine Cultura; noi la chiamiamo semplicemente «Cultura immorale da sforchettino in quanto ha la prerogativa di essere fatta da ingordi e panciauti golosi, che attraverso il paravento della Cultura, si scatenano letteralmente, almeno una volta l'anno, nei locali alla moda, a dispetto di Pantalone, dello scrupoloso contribuentebbe e della ingenua persona fisica che si identifica con la Regione, e dei veri operatori culturali, che credetevi, nulla hanno a che vedere con questi scrocatori, che purtroppo, annualmente, si accaparrano la omagna parsa» (circa il 95%) di tutto il contributo pubblico disponibile ed elargito per ben altri e più utili fini. Un fatto rimangere certo ed è che, sia pure in periodo di disaggregazione, allorché essa abbia raggiunto un elevato studio di sviluppo, la cultura va intesa sempre come ciò che rende la dignità di essere vissuta. La nostra Italia, già oggetto di tanta devastazione morale e materiale, con tali elementi, a dir poco, loschi,

G. A.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVE DA' TIRRENI

Tel. 84 10 64



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

UNA ROTTA SICURA.... SALONI PER SPONSALI



Piazza Concordia 226855

RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Ago

ATTUAZIONE D.P.R. 411

A causa dei terrificanti avvenimenti che hanno scosso la Nazione abbiamo dovuto esaltare nel numero precedente la nostra rubrica, per cui chiediamo scusa ai nostri lettori. Con la ripresa dell'attività parlamentare anche la situazione sindacale dovrà riprendere per portare a termine il disegno, per nulla trascurabile, sull'attuazione della legge 70/75 che, stando ad un comunicato diramato dalla FIALP-CISAL, il Governo, allo scadere del termine previsto dalla legge, dianzi menzionata, si troverà nell'impossibilità di procedere alla approvazione dei provvedimenti adottati dall'INPS, soprattutto per quanto riguarda il Nuovo Regolamento Organico e l'Ordinamento dei Servizi.

Un atteggiamento gravissimo, come ognuno potrà rendersi conto, soprattutto visto alla luce dello schema di provvedimento adottato dall'INPS che è quello, poi, concordato con le Fed-

erazioni FIALP, FLED e CIDA, insomma, dai quattro maggiori Enti Previdenziali. Schema, per quanto non lo sapevano, adottato praticamente da tutti gli Enti del Parastato. Col siffatto comportamento e cioè col blocco dell'INPS, significa anche e soprattutto bloccare totalità dell'intera categoria.

Come ben si comprende, la situazione è di estrema gravità e si ritiene, perciò, che anche l'INAIL non resti inerte di fronte a tale problema, investendo formalmente il Consiglio di Amministrazione, sia pure con

l'adozione di una delibera di massima (Regolamento, Norme transitorie e organici) in modo che il fronte della categoria sia compatto nei confronti di questo inospitabile situazione per l'INPS. Passo presso le restanti Autorità di vigilanza sono stati fatti anche per gli altri Enti.

Come ben si comprende, la situazione è di estrema gravità e si ritiene, perciò, che anche l'INAIL non resti inerte di fronte a tale problema, investendo formalmente il Consiglio di Amministrazione, sia pure con

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693

Presidente : Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE : Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Se un giorno, non dovesse più sentire parlare dei giovani, sarebbe una stagione ben triste, per tutta l'umanità.

I giovani, intendono come sempre, sentirsi al centro dell'attenzione generale della società, nei modi e nelle forme più nuove, più eclatanti, anche se risultano delle espade a doppio taglio.

Si possono considerare gli anziani molesti, ingombranti, pietosamente degni di considerazione, nelle loro lamentele, ma per i giovani, il discorso cambia, bisogna tenere loro l'orecchio, ascoltarne il battito delle loro tensioni, soprattutto non ignorarli, perché giovani lo siamo stati tutti, anche se anziani lo diventeremo, perciò la nostra attenzione è di solito, maggiormente, protesa ad intendere le esplosioni giovanili. I giovani non hanno un passato da difendere e neppure interessi materiali, sono unicamente presi da entusiasmi propri delle loro età e dall'idealismo. Dobbiamo

Al di là di una emblematica morte: MONITI E SPERANZE

Ora, che sulla tragedia di Via Fani è calato il sipario dell'atroce epilogo, e può darsi, senza ombra di retorica, che mai, a memoria d'uomo, si è registrato un così vasto consenso di esercitazione e commozione da parte di un popolo della terra, anche se pari, per nobilità di tradizioni spirituali, al popolo italiano; oggi che tutta la Penisola, dalle Alpi al capo Passero, è chiusa, nel suo fiero dolore, accanto alla famiglia di Aldo Moro, ed al Vicario di Cristo, dinanzi a queste spoglie, ancora pervasa dal tremoto cullito di un sentimento unanimo di sdegno e di tenacità, come da un sol petto, il grido di rivolta contro le barbarie oscurantista, mentre ancora dura l'eco dei discorsi che, in tutte le sedi ed a tutti i livelli, nelle mille e mille piazze d'Italia, hanno bollato a fuoco il folle disegno di pochi maniaci esaltati e sanguinari, è lecito, ed anche doveroso, varcare i limiti di questa grande iniqua morte, ponersi al di là della zona d'ombra ove non giunge la tuta di questo martirio e chiedersi: quale monito, questo terribile evento, quali speranze ancora ci addita per la nostra sopravvivenza di popolo civile e libero?

Io credo, che nessuna analisi della vita di questo trentennio e passa di democrazia italiana, e, nemmeno un esame a freddo degli avvenimenti che hanno preceduto la tragedia del 16 marzo, possono essere fruttuosi se non si dissoci la figura e la statua del Grande Scomparso, lo spirito l'essenza e l'etica del suo mestiere di uomo politico e di statista del contesto dello sfondo sociale e politico in cui egli si è trovato a commentare la sempre più consumata perizia e saggezza di supremo artefice di equilibri contingenti, vale a dire di modelli adattati alla realtà del momento. «La politica non è una scienza, come molti fra i signori professori s'immaginano, ma un'arte», ha detto Otto von Bismarck. E Moro possedeva, in sommo grado questi, arti, giocheggi ce l'avete nel sangue, a livello di talento, cavaliere dell'ideale, nel cosmo politico! Dov'er operare su di una realtà molto ingratia ribollente e difficile?

L'esame di quello sfondo sociale e politico, ci porta, dunque a cogliere i motivi di un progressivo deterioramento del costume e conseguente logoramento, di riflessi soi, puri, valori della Resistenza. In tale contesto, ad un certo punto mutuamente fluido, l'opera insonnenante, e non sempre profifica (e non già per sua colpa), l'opera di Aldo Moro va collocata e va vista, nel senso che egli si è trovato ad operare in un mondo e in una società che, inconsapevolmente, attraverso i suoi stessi canali di crescita, assorbiva i veleni distruttivi; che, altrettanto inconsapevolmente, poneva le premesse di future incontrollate e incontrollabili condizioni e disordini, quelle dissonanti, che necessariamente affioravano da un tale stato di cose, di inadeguatezza, di proporzioni, e che lui stesso, nella sua saggezza profetica e lungimiranza, denunciava, con animo quasi presagio, nel discorso programmatico del suo quarto governo nel 1974. Non osiamo pensare che, se Aldo Moro avesse potuto sviluppare e porre a profitto del suo Paese tutta la sua saggezza di uomo di stato e di governo, in un clima di minori tensioni sociali, e, soprattutto, confortato dal consenso e dalla collaborazione sincera di tutta la clas-

se dirigente del suo partito, oggi non staremmo a piangere sulle sue spoglie né ci troveremmo nell'angosciosa situazione gravida di paure incognite che pesa sul futuro d'Italia.

Gli storici avranno modo di determinare, a freddo, con l'ottica della critica e della ragione, cause remote, colpe e responsabilità, dato questo nuovo... ammesso d'Italia sarà stato disposto, e speriamo presto, dalle care risanature di un nuovo Rinascimento; quando, cioè, le forze dello Spirito e del Bene avranno avuto di nuovo vita su quelle del materialismo ateo di quel Maestro; quando, in una parola, anche l'ombra maledetta di

**Articolo di
Renato UNGARO**



Herbert Marcus sarà stata dimenticata, nelle sue distorte ed allucinate applicazioni, soprattutto dalle nuove generazioni - (ricordate la famosa frase di Walter Benjamin: se solo merce i disperati che c'è dato la speranza...), frase fatta propria dal filosofo tedesco, che, nel rifiuto di questa società, dichiara di confidare solo sui declinati e sugli esclusi!... Quanti fiumi di droga, quanti follie, quanti delitti, quanti degenerazioni dello spirito da queste teorie andate per le mani di giovani sprudelanti e impetuosi! Son questi, solo alcune, le matrici del tossicoma che ha avvelenato la nostra vita civile e sociale!). Nessuna figura, per grande che sia, si sottrae al giudizio della Storia: così è stato di Alessandro Magno, di Cesare e di Napoleone; così è pure dei cieli storici, che secondo il grande ammaestratore di Vico, si ripetono nella vita della umanità; e sono questi cieli, in cui grandi generosi spiriti si trovano, loro malgrado, ad operare ad esse-re coinvolti, con le loro intelligenze, le loro imprese, i loro ideali, i loro disegni. Partire da quest'angolazione, per connottare l'operato politico e di governo di Aldo Moro, ci sembra rendergli giustizia.

Se la democrazia cristiana, uscita trionfatrice dai suffragi del 1948, con una cambiale in bianco da parte del popolo italiano, strambo-

riuttura termini... termini blasfemi. Si è permesso, anzi si è voluto, che il sesso, nelle sue forme più deteriori, e la violenza entrassero nelle aule delle scuole persino elementari; ed è miracoloso che il simbolo della cravatta... sia rimasto ancora salito cattedre! Nella letteratura, nel cinema, nel teatro, ed in tutti i mezzi di informazione (mass media), si è stata dura ad una pornografia sempre più dura, a un qualcosa di sorprendentemente avventuroso, a simboli di una vita chissà e brillante assieme, giammai abbandonata dalle pieghe di una immaginazione febbrile, contorta, alimentata dalla linfa vitale dei felici, nostalgici ricordi d'infanzia. Le leggende aumentano insensibilmente la fantasia dell'artista, giungono inguite al suo orecchio, come a quello di un piccolo visionario che crede follemente nell'avvenire. E quella «Passione di Cristos tanto autobiografica e tanto simbolica nella sua solitudine e sofferenza dell'artista stesso, quantunque, lo si sa circondata da migliaia di voci amiche e vocanti, rimarrà a lungo in noi, come la strana sensazione che ci pervade, quando l'improvviso risveglio mattutino, cancella, bruscamente, gli incubi notturni. Dalla contemplazione delle Opere dello Zingaro, ci si stacca a fatico; dato la complessità degli interessi e delle passioni prima vissute e raccolte dopo in esse. La sua espressione artistica dimostra, è d'uopo ripeterlo, mestiere, occhio, memoria, nostalgia di un passato remotamente, speranza di un futuro esaltante. L'artista è nato a Roma, ove ha eletto la sua residenza ed ove ritornò

(continua a pag. 6)

INCONTRO CON CORRADO ZINGARO

L'enfant terrible della Pittura Italiana

a cura di Giuseppe ALBANESE

Intanto non amo parlare di sé. E quindi neppure dei suoi quadri e del suo modo di esprimersi proprio attraverso la Sua arte. Infatti dico: «Quando devi comunicare e non ti bastano le parole, i suoni o i gesti, ecco a cosa serve la pittura».

Ed ecco allora le Sue tele, i Suoi dipinti violenti, la Sua interpretazione e distorsione della realtà, immagini che colpiscono e che fanno pensare. L'arte di Corrado ZINGARO è una autentica invenzione, intesa ad arricchire la coscienza individuale, dilatandone le facoltà di emotiva percezione, schiudendo insieme nuove forme e nuovi modi di cogliere la realtà dell'Universo che ci circonda. Indubbiamente come imitazione della realtà e contro i principi estetici di Delacroix che aveva, già un secolo fa, avvertito, come lo scopo dell'artista non fosse quello di riprodurre esattamente gli oggetti. Da una cattedra non meno prestigiosa, l'autore della «COMMEDIA UMANA» Honoré de BALZAC, aveva sostenuto la necessità che la missione dell'artista non dovesse essere quella di copiare la natura, ma di esprimervela. CORRADO ZINGARO, ci appare per la verità molto vicino a quella prospettiva di tipo esistenziale, promossa dal Kurt Schwitters, secondo la quale, la funzione spirituale del fare dell'artista è costituita da un procedimento capace di liberarlo dal caos della vita. E la vita dello Zingaro se non la si vuole intendere proprio come un caos di viaggi, avventure, delusioni, sogni, di sublime amore verso l'arte pittorica, allorché fanciullo, di fronte ad un dipinto rimaneva incantato, scordandosi dei giochi e persino dei doveri di scolaro diligente, è certamente un qualcosa di sorprendentemente avventuroso, a simboli di una vita chissà e brillante assieme, giammai abbandonata dalle pieghe di una immaginazione febbrile, contorta, alimentata dalla linfa vitale dei felici, nostalgici ricordi d'infanzia.

Le leggende aumentano insensibilmente la fantasia dell'artista, giungono inguite al suo orecchio, come a quello di un piccolo visionario che crede follemente nell'avvenire. E quella «Passione di Cristos tanto autobiografica e tanto simbolica nella sua solitudine e sofferenza dell'artista stesso, quantunque, lo si sa circondata da migliaia di voci amiche e vocanti, rimarrà a lungo in noi, come la strana sensazione che ci pervade, quando l'improvviso risveglio mattutino, cancella, bruscamente, gli incubi notturni. Dalla contemplazione delle Opere dello Zingaro, ci si stacca a fatico; dato la complessità degli interessi e delle passioni prima vissute e raccolte dopo in esse. La sua espressione artistica dimostra, è d'uopo ripeterlo, mestiere, occhio, memoria, nostalgia di un passato remotamente, speranza di un futuro esaltante. L'artista è nato a Roma, ove ha eletto la sua residenza ed ove ritornò

(continua a pag. 6)



L'Artista CORRADO ZINGARO

sta sempre interesse per il suo vivo senso del paradosso. Io dal mio canto contesto tutto, quello che è stilizzato, quello che è stilizzato e forma. Quello che voglio ottenere dalla mia pittura è qualcosa di anomale, cioè il suo evitare di cadere nello squallido dei luoghi comuni. D. Che cosa intende dire con questo?

R. Che i quadri siano soprattutto originali, figli del loro tempo, se possibile dire, addirittura in anticipo sul tempo di oggi e di domani. Devono essere - si ferma - persone, quasi immobili - delirante, ecco.

D. Allora Zingaro, per Lei, l'arte significa irripetibile?

R. Movimenti magari nato da uno choc, così lo intendo. La pittura che è poi l'opera deve avere nel suo assetto una forza che determini un urto visivo - contenutistico, sessuale e sessuale magari, non importa quale. Bisogna tagliare nettamente con un

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-5-1962 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-Sa

Tir. 200000

Vecchia FORNACE

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cueina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

Cerielo forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

CAVA DEI TIRRENI

Fondo Rustico

5 moggia con casa

colonica sulla strada Panoramica per

la BADIA DI CAVA.

Rivoleresi:

Avv. Mario Sorrentino

Corsa Umberto I n. 231

Tel. (089) 841776 - 844085

CAVA DEI TIRRENI

D. Cosa crede manchi ai Settecentisti?

R. La maturazione etico-sociale.

D. In quale parte del mondo Le piacerebbe abitare?

R. A questa domanda preferisco rispondere con le parole di Federico Nietzsche secondo cui la residenza ideale per un artista sarebbe Parigi. Ma per me non fa differenza; io non ho patria perché ritengo che sia una cosa irreale ed il mio sguardo mi porta verso lontananza del futuro.

D. Cosa pensa degli Uomini politici italiani?

R. Sono degli incapaci e molto al di sotto della norma, come uomini ed intellettuali, comunque, IDEALI, per un Paese, come il nostro, detto: «O Paese 'e mafusa». Rafeles.

D. Che cosa ne pensa invece dei critici d'arte?

R. Per dirla con le parole di Jack London, sono semplicemente degli artisti falliti e non facendo dell'arte, hanno tutto il tempo per avere: «Un piede in tutti i salotti, una mano in tutte le casette, la testa su tutti i guanciali ed i gomiti per farsi largo nella vita».

E concluso, se il Popolo, fosse più colto, non ci sarebbe bisogno di questi ingombranti mediatori i cui salotti pullulano di vere Opere d'arte carpite alla buona fede di noi Artisti. Per questo accetto di essere recensito ed unicamen-

te da qualche vero amico.

Tanta repressa vitalità, tanto contenuto, entusiasmo, tanto impegno artistico avvertito e sofferto insieme, non lo avevamo notato in alcuna delle persone da noi intervistate. Sebbene le trema-

ci dividono, comprendiamo la lezione artistica dello Zingaro, il quale, nel concedersi, dice di dover partire per Roma, fra qualche ora, come ad un rifugio tranquillo e desiderato, al fine di ritrovare in sé stesso, il coraggio di andare avanti, per continuare a combattere la Sua battaglia, che dopotutto, non differisce da quella condotta da uomini ricoperti di alte responsabilità e sociali ed amministrative, per i valori che la contraddistinguono e di cui, l'Artista ha dato e continua a dare ampia e generosa testimonianza.

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E

TURISMO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

841363 - 844566

CAVA DEI TIRRENI

Visti Consolari - Prenota-

zioni alberghiere - Assicura-

zioni viaggi - Noleggio auto e pullman - Gite -

Escursioni - Crociere - Bi-

glietti marittimi ed aerei

Biglietti teatrali.

Abitazione :

Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Vendesi

Fondo Rustico

5 moggia con casa

colonica sulla stra-

da Panoramica per

la BADIA DI CAVA.

Rivoleresi:

Avv. Mario Sorrentino

Corsa Umberto I n. 231

Tel. (089) 841776 - 844085

CAVA DEI TIRRENI

L'ANGOLO DELLO SPORT**Da Marsala un addio alla C1 per la Pro Cavese?**

Un'amarezza indicibile ed una rassegnazione conteggiata sono stati i sentimenti che immediatamente hanno pervaso tutti i sostenitori della Pro Cavese alla notizia dell'ingiustificata ed inattesa sconfitta di Marsala. Una sconfitta meritata e per certi versi anche voluta da una squadra che è venuta clamorosamente meno all'appuntamento più importante di tutto il Campionato. Come giustificare quella incredibile sconfitta? A quale appiglio attaccarsi disperatamente nella vana speranza di trovare un motivo valido per spiegare la debacle di Marsala? Ne sono state dette tante, di cotte e di crude; sono state avanzate tante ipotesi, anche di mera fantascienza. La verità, scottante e cruda verità, è una sola: la squadra ed il tecnico Vicciani sono miseramente crollati davanti all'ostacolo ultimo che si frapponeva alla Cavese sulla strada della promozione in C uno. E stato un crollo psico-fisico che ha coinvolto tutta la compagnie biancoblu, eccezione fatta per due o tre giocatori, i quali, però, dai soli non sono stati in grado di fronteggiare la foga, ovviamente interessata, del Marsala. E la giornata è stata tanto più amara quando si sono conosciuti i risultati delle altre partite: a Matera, in una partita, che a detta delle cronache, è sconfinata in continuazione in un incontro amichevole, la Paganesi ha colto lo zero a zero che le ha consentito di staccarsi dalla Pro Cavese, mentre a Barletta ed a Latina i padroni di casa onorano lo sport e la lealtà sconfiggendo rispettivamente il Trapani ed il Sorrento.

Ora per la Pro Cavese le prospettive, anche alla luce del definitivo response negativo della Caf, sono nere. A trentaquattro punti, al tredicesimo posto in classifica, con due partite difficili da giocare contro il Benevento ed il Siracusa per la Pro Cavese la speranza di arrivare almeno ad uno sparcaggio sono ridotte al lumicino. Solo un miracolo, sotto forma di quattro punti (vale a dire 2 vittorie), può proiettare la è lecito credere ai miracoli. Pro Cavese verso la C1. Ma soprattutto quando non si è fatto gran che per meritarsi i miracoli! Ricordiamo i capitali di punti dilapidati da sennatamente: con il Campobasso, il Crotone, a Ragusa, con il Matera, a Sorrento (quel rigore grida ancora vendetta!), con il Pro Vasto, a Brindisi, a Torre del Greco, con il Trapani, a Reggio Calabria a Campobasso ed a Marsala. Una dozzina di punti! E pensare che non sarebbe stato sufficiente la quarta parte per trasformare quest'ora di amara e sofferenza rabbia in un trionfo.

Comunque non dobbiamo ancora consiglierci il capo di cenere, anche se la sorte degli aquilotti sembra segnata. Mancano ancora due partite e la speranza è sempre l'ultima a morire. Poi, dopo la trentatreesima domenica di questo umoristico e serioso campionato di calcio-mercati, sarà il mo-

mento di avviare serenamente un'indagine che ci possa aiutare a comprendere i passi falsi compiuti quest'anno per evitare di ricadere in futuro. Intanto i giocatori vadano in campo per onorare i loro impegni fino in fondo così come ci risulta li

abbia interamente onorata la Società. Da atleti che sono pagati e vivono da professionisti e da un tecnico che aspira a panchine più prestigiose è giusto attendersi il massimo per tutti e 180 minuti che ancora restano da giocare. I pavidi, i timo-

Costituita la Federaz. Pistonieri e Sbandieratori Cavensi

Grazie alla solerte ed insieme attività di Salvatore Senatore, autentico appassionato delle tradizioni folcloristiche cavesi ed animatore dell'omonimo Gruppo di Trombonieri che ha sede in piazza Duomo, è stata costituita nei giorni scorsi a Cava la Federaz. Pistonieri e Sbandieratori Cavensi. La Federazione è sorta per l'unanimità volontà dei Gruppi dei Pistonieri Senatore, S. Maria del Rovo, Filangeri, S. Anna SS. Sacramento e del Gruppo Sbandieratori Cavensi. Alla carica di Presidente è stato chiamato per acclamazione Salvatore Senatore, mentre Vice Presidente è stato nominato Franco Armentano e segretario è stato eletto Franco De Rosa.

Raffaele Senatore

Le finalità di questa Federazione sono da ricerche nella volontà di incrementare e diffondere sempre più a Cava l'amore per le tradizioni popolari ed in particolare per il pistone e per il campanile della SS. Sacramenta e per la Festa del SS. Sacramento in Monte Castello. Inoltre la Federazione Pistonieri e Sbandieratori Cavensi si ripromette di meglio e più originalmente coordinare le varie iniziative dei Gruppi aderenti tanto in sede locale, quanto in fase di partecipazione alle numerose sagre, rievocazioni e feste popolari alle quali i Gruppi aderenti alla Federazione già da tempo vengono invitati.

La sede della Federazione è in piazza Duomo presso la sede sociale del Gruppo Pistonieri Senatore. Alla Federazione neo-costituita auguriamo un fertile lavoro.

rosi, i preoccupati e coloro che pensano di non poter onorare la maglia che indossano abbiano il coraggio di farsi da parte, lasciando spazio a chi intende combattere alla morte contro il Benevento ed a Siracusa. Non sono ammesse rinunce, né tradimenti. Ai tifosi, a questi impaginati sportivi cavesi che hanno saputo trarre profitto per un intero anno al fianco della propria squadra dobbiamo rivolgere un plauso per la compostezza sempre dimostrata e l'inevitabile a non abbandonarsi a scene ed a gesti di disperazione. Si continua a comprendere il calcio come uno sfogo, uno svago ed un momento di distrazione e si vedrà di scendere nella scala dei valori sociali fino a confondersi con le masse retrograde e facinorese di tutte quelle contrade che non indugiano più di tanto a scendere in guerra contro tutti in nome del «dio-pallone». Cava risponde per tradizione, anche sportive, e se anche è scritto che la Pro Cavese debba l'anno prossimo disputare un Campionato di livello inferiore all'attuale ciò non significa che si debba perdere di vista il conseguente senso dell'autococontrollo di cui tutti i cavesi vanno a giusta ragione fieri.

Quindi, calma e sangue freddo. E poi non è detto che tutto sia perduto... visto che in molti hanno vinto e troppo facilmente.

Raffaele Senatore

Per i nostri lettori chiamiamo anche noi la vicenda.

L'ECA tra l'altro è pro-

ceduta da un fondo rustico in frazione Pregiato per il quale avrebbe dovuto durante l'anno estaggio di L. 30 mila; il fabbricato è fatiscente e per ripararlo occorre una spesa di ben lire 30 milioni che l'ECA nel modo più assoluto non dispone ne oggi né mai.

E' stato richiesto di voler rendere il fondo fin dal 1975 al prezzo offerto di L. 8 milioni; l'ECA studia l'eventualità della vendita, passo del tempo e da ultimo con atti deliberativi pienamente legittimi ed approvati dagli Organi tutori si decide di esporre in vendita, all'asta pubblica per il prezzo base di 16 milioni. La gara pre-

ceduta da ampia pubblicità viene presieduta da un pubblico ufficiale il Notaio Antonino D'Ursi; numerosi sono i concorrenti il prezzo sale e raggiunge la cifra di 33 milioni. Ora noi domandiamo ai Comunisti se non ritengono tale vendita un grave affronto per l'ECA una volta che la somma ricavata necessita per il completamento delle opere di ricostruzione del grosso fabbricato Cava Rosi lasciato per i vecchi della città.

Per noi è stato un atto di saggia amministrazione contro il quale urla la demagogia imperante del PCI. Altro discorso è per il

sistema cui il fonogramma attuale. E' doveroso far sapere che l'ECA possiede ed ha disponibilità di alcuni venti terrani in Cava. Tali vani erano stati adocciati da un gruppo di comuni comuniti che avevano voluto occuparli per un circolo... ricreativo di un simbolico canone. L'amministrazione anche per tale immobile ha indetto gara; il vano che i comunisti volevano gratuitamente o quasi sono stati fissati a L. 70 mila mensili ossia per un reddito annuo di circa un milione. Ci dicono i demagoghi imperante se anche questo non è un atto di saggezza amministrazione.

Continuazioni**La poltrona dorata**

to per Montecitorio e Palazzo Madama?

Tutto è possibile sotto il sole dell'avvenire, che continua ad oscurare sempre più la nostra cara PATRIA!

Nella nostra ITALIA ve sono molti di galantuomini ai quali affidare il prezioso segreto Presidenziale; perché far cadere forzosamente la scelta su di un «magnate» di un partito politico?

Mi torna alla mente il molto popolare sulle difende Milizia Fascista: «M...agnamine - V... evime - S...empre - N... uiel».

Caro direttore, nel nostro PAESI i regimi pericolosi, ma gli arguti mosti popolari continuano rigogliosamente e con tracotanza a vivere, specialmente in questa nostra - democrazia.

Cordialmente tuo

Fumata... rossa

serva dell'elezione della giunta di proprio gradimento.

Il consiglio si è aggiornato, quindi, al 18 e.m. per l'elezione della Giunta.

Fin qui la storia piuttosto triste di quanto è successo nell'aula consiliare la sera del 29 maggio n.s., storia che segna certamente una sconfitta quanto mai clamorosa della D.C. cavese e del suo leader Prof. Eugenio Abbate che, per la prima volta ha dovuto asaporare l'amara delusione di vedere calpestati i suoi programmi.

La situazione è certamente suscettibile di ulteriori sviluppi e non sappiamo fin a che punto il neo eletto Sindaco potrà reggere all'intimo del Partito che riunitosi nei suoi organi dirigenti nella serata di mercoledì ha deliberato di intimare allo avv. Lamberti un ultimatum o le dimissioni entro il 3 giugno o il ditteramento ai provviri per la conseguente espulsione del partito. Non sappiamo, dicevamo, fino a che punto potrà l'avv. Lamberti distruggere tutto un passato di militanza nella D.C. senza considerare che restando sullo sgabello preparategli dalle sinistre sarà destinata a vivere una vita grama senza il qualificato appoggio della D.C. che è poi il partito di maggioranza relativa e che detiene il potere centrale.

E insieme allo «fascismo certamente doloroso della D.C. cavese colpevole, opprime i suoi dirigenti di sempre di aver creato il vuoto nelle sue file consentendo l'allontanamento di uomini grotteschi ed assurde della violenza — come l'episodio, del tutto recente, di quella insegnante lombarda che, dalla cattedra, rivolta ai ragazzi, ha affermato, all'indomani dell'eccidio di Via Fani, che i cinque tutori dell'ordine massonato nello adempimento del loro dovere, non erano «figli del popolo», ma degli «esphèris», e, perciò, secondo lei (è da ritenere) dei cani, o peggio.

L'elenco degli esempli che siamo nel vero e nel giusto, potrebbe continuare, ma rischieremmo di riempire il giornale, e dobbiamo, quindi, fermarci.

E la Chiesa è, forse, immune da colpa?

Dopo i due pontificati di Papa Ratti e Pacelli, anche dal supremo soglio di Pietro son venute spinte ed aperture, le cui conseguenze nella pratica della vita ecclesiastica sono andate molto di là di alcune audaci riforme introdotte col magistero del Sommo Pontefice e con il Concilio Vaticano II.

In effetti, si è tolta tanta attenzione alla mistica e alla devozione in nome di un assenso emblematico, che a nostro modesto avviso, non ha giovato alla pace delle coscienze.

In questo panorama tan-
to inquietante convulso ed articolato di vita sociale e spirituale italiana, va dunque collocata la figura di Aldo Moro, di un grande uomo politico e di stato, che la bieca ferocia di un gruppo di esaltati ha voluto togliere al Paese, perché ne continuava, forse, l'ultima leva di salvezza! La sua figura si colloca tanto al di sopra della congerie di inettiudine, immoralità, rivalità, meschinità e pusillanimità del suo tempo, da doversi sinceramente dolere, con sincero cordoglio di italiani, al fianco dei suoi cari, se sia stato giusto che egli pagasse il «fisco» dei colpevoli di tanti!

La sua fine si colloca nell'auricola delle grandi morti: Lincoln, Gandhi, Kennedy, Martin Luther King... Un unico filo conduttore accomuna tutte queste morti, giacché esse rappresentano il prezzo più alto che queste grandi figure hanno dovuto pagare per il compimento dei loro ideali in tempi procellosi e turbinosi.

Comunque, noi siamo sicuri che l'Italia di Caporetto, del Piave e di Vittorio Veneto, l'Italia di questa tremenda prova saprà ritrovare sé stessa.

L'autocritico, che importanti leaders politici, in questi drammatici giorni, hanno fatto, con virile sapienza, le ferme esprese, che, in tal senso hanno pronunciato autorevoli esponenti dell'altro grande partito di maggioranza, il comunista, e le sagge significative parole pronunciate, con la sua abituale incisiva eloquenza, dal Sig. Luciano Lama per una sincera autocritica, ci fanno bene sperare che, in questo ideale di tenzone che valga a salvare la democrazia e, con essa, i beni della libertà ed i supremi valori della Resistenza.

Da questa sanguinosa prova e dall'altra lezione del 20 giugno 1976, noi pensiamo che la Democrazia Cristiana uscirà rafforzata, nei suoi quadri e nei suoi intenti programmatici: segni indicativi in tal senso già si colgono! Ma occorrerà armonizzare le maniche e riveder tutto... E, soprattutto, non dimenticare che le Brigate Rosse, questa spartana minoranza di esaltati sanguinari, hanno connivenza a tutti i livelli!... Quindi, l'operazione di bonificazione deve iniziare negli stessi organi vitali dello Stato, in maniera spietata e senza guardare in faccia nessuno. Altrimenti, sarà tutto vano. Diceva Taylerland: «In politica, gli errori si pagano assai più dei delitti».

Sono in gioco le sorti dell'intero Paese. Speriamo non sia troppo tardi. E che lo stellone d'Italia proteggere e salvi ancora una volta questa terra di sognatori, di santi e di eroi!

Renato Ungaro

L'Amministrazione dell'ECA e un fonogramma del Partito Comunista

Il gruppo comunista del Comune di Cava ha diretto al Sindaco il seguente fonogramma:

«L'Amministrazione dell'ECA e un fonogramma del Partito Comunista

rietaria di un fondo rustico in frazione Pregiato per il quale avrebbe dovuto durante l'anno estaggio di L. 30 mila; il fabbricato è fatiscente e per ripararlo occorre una spesa di ben lire 30 milioni che l'ECA nel modo più assoluto non dispone ne oggi né mai.

E' stato richiesto di voler rendere il fondo fin dal 1975 al prezzo offerto di L. 8 milioni; l'ECA studia l'eventualità della vendita, passo del tempo e da ultimo con atti deliberativi pienamente legittimi ed approvati dagli Organi tutori si decide di esporre in vendita, all'asta pubblica per il prezzo base di 16 milioni. La gara pre-

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

Soc. per Azioni con Sede in CAVA DEI TIRRENI

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977**ATTIVO**

	1977	1976	Variazioni
1) Cassa	1.033.851.590	810.843.674	+ 223.007.916
2) Fondi presso Banca d'Italia	9.244.061.307	6.336.341.030	+ 2.907.720.277
3) Fondi presso altri Istituti	4.815.669.748	1.617.786.688	+ 3.197.883.060
4) Conti correnti di corrispondenza banche	16.120.350.677	11.863.504.141	+ 4.256.846.536
5) Partecipazione bancarie	37.790.000	28.480.000	+ 9.490.000
6) Titoli di proprietà	17.321.772.051	11.643.366.544	+ 5.678.405.507
7) Portafoglio	11.363.337.141	7.681.130.142	+ 3.682.407.002
8) Anticipazioni e conti correnti con clienti	13.902.284.893	14.635.921.418	- 733.636.525
9) Sovvenzioni attive non regolate in c/c	902.156.938	-	+ 902.156.938
10) Immobili	453.363.100	453.363.100	-
11) Mobili e macchine d'ufficio	164.755.115	132.906.966	+ 31.848.149
12) Effetti ricevuti per l'incasso	4.272.139.226	3.660.239.798	+ 611.899.428
13) Debitori diversi	5.912.974.330	3.449.286.395	+ 2.463.687.935
14) Ratei attivi	371.104.203	296.426.501	+ 74.677.702
15) Fondo liquidazione personale c/assie.	701.596.941	569.125.551	+ 132.473.390
16) Conti impegni e rischi	86.617.589.263	63.178.721.948	+ 23.438.867.315
17) Conti d'ordine	2.307.955.230	968.716.811	+ 1.339.238.419
PASSIVO	22.082.112.339	15.720.078.112	+ 6.362.034.227
18) Depositi a risparmio	59.743.460.471	42.442.666.814	+ 17.300.793.657
19) Conti correnti con clienti	10.869.810.546	8.572.435.190	+ 2.293.375.356
20) Conti correnti corrispondenza banche	1.407.483.227	2.004.382.518	- 596.899.291
21) Depositi e Finanziamenti da Istit. credit.	335.891.327	-	+ 335.891.327
22) Cedimenti effetti all'incasso	2.559.503.441	1.586.817.035	+ 972.688.406
23) Creditori diversi	2.388.693.958	1.463.229.526	+ 925.464.432
24) Fondo rischi diversi	230.000.000	230.000.000	-
25) Fondo imprevisti	1.000.000.000	800.000.000	+ 200.000.000
26) Fondo imposte e tasse	951.746.989	755.712.019	+ 196.034.970
27) Fondo riserva tassata - legge 823 -	23.000.000	23.000.000	-
28) Fondo account. crediti in sofferenza	550.000.000	-	+ 550.000.000
29) Fondi ammortamento	145.083.023	106.168.852	+ 38.914.175
30) Fondo liquidazione personale	701.598.941	569.125.551	+ 132.473.390
31) Fondo indemnità sostitutiva di preavviso	137.674.242	-	+ 137.674.242
32) Riscontro dell'attivo	881.971.218	651.993.676	+ 229.977.542
33) Ratei passivi	2.174.957.154	1.712.530.491	+ 462.426.663
Patrimonio:			
34) Capitale sociale	1.000.000.000	1.000.000.000	-
35) Riserva ordinaria	573.492.431	435.000.000	+ 138.492.431
36) Fondo rischi su crediti	294.737.340	185.093.158	+ 109.644.182
37) Fondo rivalutazione per conguaglio monet.	295.000.000	295.000.000	-
38) Utile netto di esercizio	86.264.106.308	62.837.154.830	+ 23.426.951.478
39) Conti impegni e rischi	353.482.955	341.567.118	+ 11.915.837
40) Conti d'ordine	86.617.589.263	63.178.721.948	+ 23.438.667.315
	2.307.955.230	968.716.811	+ 1.339.238.419
	22.082.112.339	15.720.078.112	+ 6.362.034.227
	111.007.656.832	79.867.516.871	+ 31.140.139.961